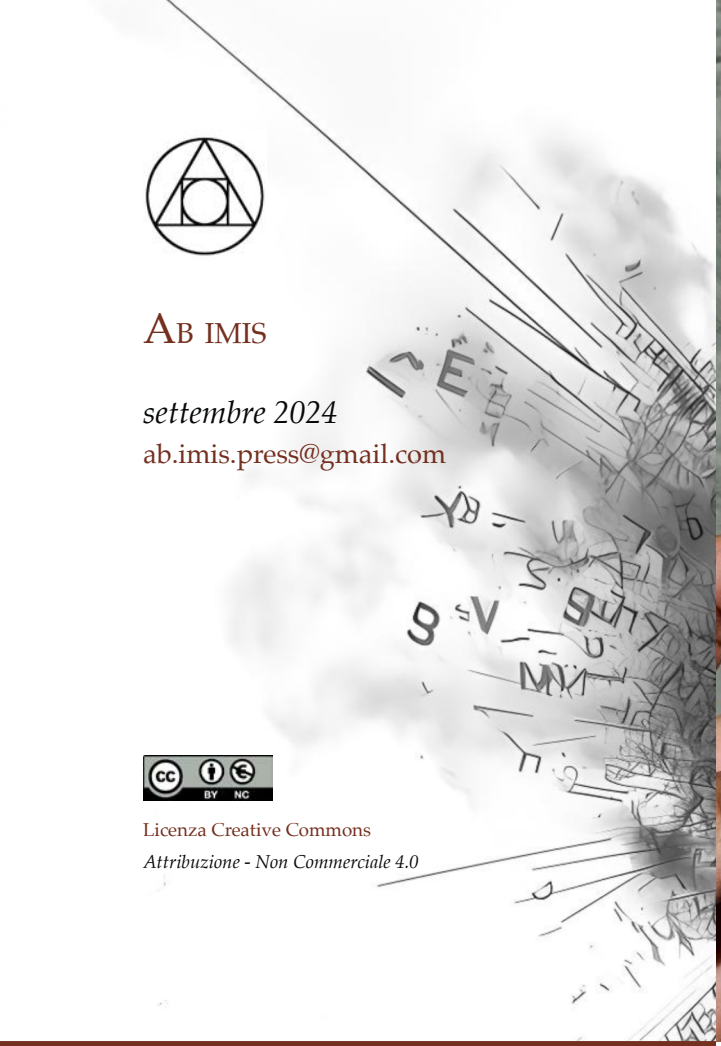
René Cazelles

Di terra e di voli

Prefazione di René Char

a cura di
Viviana Leveghi
e Carmine Mangone



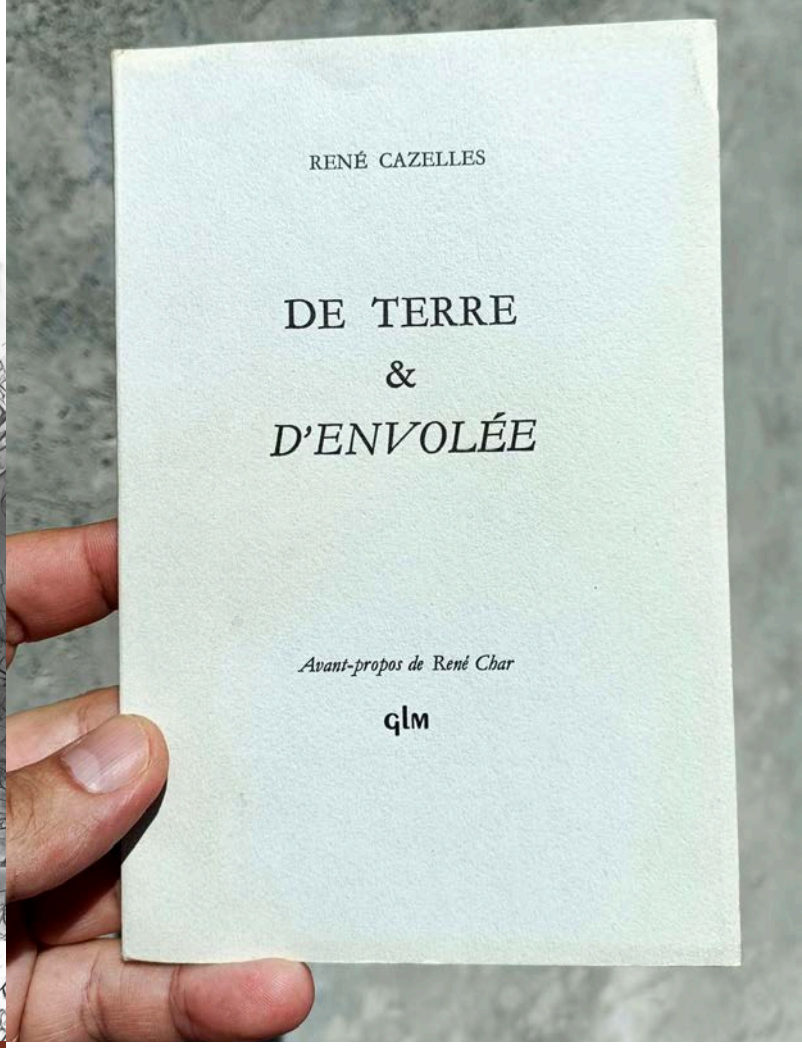
AB IMIS

settembre 2024

ab.imis.press@gmail.com

Licenza Creative Commons

Attribuzione - Non Commerciale 4.0



entusiasmo & illustrazioni:
VIVIANA LEVEGHI

https://www.instagram.com/creativivian/

traduzione, layout & cazzimma:
CARMINE MANGONE

https://carminemangone.com

RENÉ CAZELLES
De terre & d'envolée

avant-propos de René Char
GLM, Paris, janvier 1953
17x11,5 cm, pages 52
tirage: 430 exemplaires

Viviana Leveghi

Far tornare chi non se ne è mai andato

Diciamolo, nella vita non
sono i segni che mancano.
Quello che manca è il codice.
Daniel Pennac

Char è la mia urgenza permanente. Quando l'ho conosciuto (perché di questo si tratta: un *incontro*, non una lettura), ha spostato l'asse del mio pensiero. Nessuna stagione è stata più la stessa. Le ore della coscienza si sono allungate, estive e brillanti. Sono arrivati autunni ebbri e contadini, inverni di attesa in trincea e insperata tenacia, primavere definitive al riparo da niente.

Tutto ciò che so di René Cazelles è che era amico di René Char. Ed è così che l'ho trovato, cercando *ancora* Char, come se la mia esistenza dipendesse dalla sua resistenza. È arrivato dalla libreria parigina di Michel Bouvier e si è arenato letteralmente sulla soglia di casa mia. Per molti mesi è rimasto sul mobile accanto all'ingresso, ospite avvolto nella velina beige dell'attesa. Cazelles due volte ignoto, quindi, si mescola al gioco del mondo. Ignoto perché non si sa niente di lui, se non che ha attraversato la poesia con la velocità di una stella cadente. E ignoto a me perché, non conoscendo il francese, sono condannata all'estraneità dei suoi segni. Perlomeno, questo è ciò che credevo.

Sempre cercando Char, ho incontrato Mangone. A pagina cinquantuno di *Rallentare Lavori in corso* (ediz. L'Obliquo, 2009) ho sentito l'esigenza di mettermi alla ricerca di chi avesse scritto «L'essere è una superstizione dell'umano; un'impalcatura necessaria per la sopravvivenza spicciola, non certo per la creazione e lo sviluppo di una vita avvincente». Ho sperato solo che fosse vivo e che fosse in un'età compatibile con la ricezione di un'email. La ragione per la quale stai per leggere le poesie di René Cazelles è che le parole hanno condotto un lavorìo incessante alle spalle delle nostre vite. Hanno eroso dei percorsi che nemmeno sappiamo indovinare e non riusciremmo a ritrovare queste preziose connessioni nemmeno se potessimo seguire un tale fiume a ritroso. Molto prima del nostro arrivo al mondo, molto prima che il nostro linguaggio facesse amicizia, due uomini si sono riconosciuti nella savana dell'ineffabile e hanno scelto di non essere predatori. Una poesia di ronzii – e fiori che meritano la possibilità di crescere negli *ovunque* più insperabili delle circostanze.

«I limiti del mio linguaggio sono i confini del mio mondo», scrive Wittgenstein. Il

confine fra me e la lingua francese mantiene Cazelles in un regime di familiare estraneità, ma ecco che l'autore di questa versione viene incontro a chi, come me, anela alla scoperta della poesia con una sete dolorosa, il tormento in bocca che è la bocca dello stomaco, che è l'orlo del vaso, che è il buco nero dell'istante.
Per occuparsi di questo volume era necessario l'intervento di un esperto dell'ulteriore: doveva arrivare Carmine Mangone, scrittore prolifico, curatore esigente e traduttore scrupoloso. Era necessario che se ne occupasse un genitore, non un amico. Il Mangone-fenomeno-educativo che invoca l'insurrezione e non si inginocchia al cospetto dei simulacri, il chirurgo dell'agire che comprende quando è meglio suturare e stare immobile. René Char avrebbe voluto questo preciso affetto per il suo amico René Cazelles. È una forma di dedizione postuma che non ha niente di fragile. È consonanza attuale e futura – e include anche la tua storia.

Spero che lo stesso lampo ti attraversi il tempo e gli occhi, squarciandoti il cielo del linguaggio. Che la meraviglia possa non risparmiare te che leggi. Che ti condanni alla bellezza, insomma.

Trento, 26 agosto 2024

Carmine Mangone

Contro le intemperie della Storia

Per quanto fugaci, le meteore non sono meno belle delle stelle fisse. Appartengono allo stesso cielo. Raggiungono talvolta una luminosità anche maggiore di alcuni astri notturni che ci sono familiari. E, a dirla tutta, è proprio il loro carattere effimero, precario, a rendercele affascinanti e a catturare la nostra attenzione, i nostri occhi, nonché il nostro desiderio di dare un significato alla loro apparizione per sottrarre senso ai nostri vuoti, alle nostre fuggevolezze.

René Cazelles è una piccola meteora della poesia novecentesca. Un Carneade. Un perfetto sconosciuto.
Per quanti sforzi si siano fatti, scomodando amici e conoscenti in àmbito poetico e bibliotecario (anche Oltralpe, soprattutto Oltralpe), non abbiamo raccolto nessuna informazione biografica sul suo conto. *Nessuna*.
Sappiamo quindi pochissimo di Cazelles. Originario probabilmente dell'Alta Provenza (ipotesi suffragata dai toponimi presenti nella sua opera), ha pubblicato almeno due raccolte di testi poetici scritti in uno stile influenzato chiaramente da Rimbaud e Char. Non è un caso, infatti, che la sua prima pubblicazione, quella che qui si presenta ai lettori italiani, abbia a mo' di prefazione un breve testo apologetico del suo ben più noto conterraneo René Char.
La sua seconda raccolta, *La rame et la roue* [*Il remo e la ruota*], contenente quattordici poesie in prosa e un'introduzione dell'autore, apparirà nel 1960 per le edizioni parigine Jean Hughes in una tiratura di 375 esemplari, 75 dei quali impreziositi da una litografia di Joan Miró.
Oltre alle due opere principali, abbiamo poi una manciata di contributi per le riviste «*Empédocle*» e «*Botteghe Oscure*». Nient'altro. Anzi, no. Qualcos'altro c'è, e compare in una noticina a pagina 76 di un volume dedicato alle edizioni GLM dalla Bibliothèque Nationale di Parigi nel 1981 [*Les Editions GLM. 1923-1974. Bibliographie*]. Ivi, tra le altre cose, ci viene detto che *De la terre & d'envolée* avrebbe dovuto intitolarsi originariamente *Les enfants de l'été* [*I figli dell'estate*]. Vi troviamo citate inoltre due dediche di Cazelles al suo editore (Guy Lévis Mano): «La poesia ci mostra l'avversario, questa parte di noi che va superata, facendolo battere in ritirata. Quest'arma diventa però fra le vostre mani anche un gioiello discreto. Grazie a questo sovrappiù di chiarezza, il lettore saprà giungere alle porte sbarrate dalla rosa delle acque». E ancora: «Un libro senz'amico è simile a un Uomo senza pane. Quale migliore compagno avrebbe mai potuto volere, se non voi che avete saputo vestirlo e proteggerlo così bene? Alle finestre della terra, avete appena acceso questa piccola lampada. Essa si nutre di sale, di ombra e dell'acqua azzurra dei ghiacciai. Essa canta la dimora perigliosa del proprio amore. I suoi fiori

sono poveri, ma semplici e fedeli come si vogliono la stima e l'amicizia che ho per voi».

Ho già detto che la poesia di Cazelles richiama alla mente quella di Rimbaud e di Char. Gli esempi si sprecherebbero. Il suo «*Il fallait tout réinventer*», tanto per dire, richiama quasi platealmente il rimbaudiano «*L'amour est à réinventer*» di *Una stagione all'inferno*. L'impronta di Char, a sua volta, affiora addirittura ovunque. Ciò nondimeno, qui non sto parlando di un limite di Cazelles o, ancor peggio, di un suo tentativo di plagio. Nient'affatto! Qui sto parlando di un tentativo di comunanza tra visioni poetiche affini; di un incontro amicale tra un grande poeta ex partigiano (ed ex surrealista) e un giovane poeta che si bagna alle stesse fonti della lotta e della bellezza. Forse in Cazelles, almeno a sprazzi, c'è più mare, c'è più Mediterraneo rispetto alle visioni di Char. Comunque sia, nei suoi testi si ritrova un'estrema difesa poetica del mondo non ancora inghiottito dalle brutture della modernità capitalista, e ciò a dispetto delle disillusioni politiche o esistenzialiste del secondo dopoguerra (disillusioni che Char conosceva fin troppo bene!). Echi di profondità ancora accessibili. Carezze ingenue alle pietre del destino. Prossimità che restano piene di nomi e di sentieri tracciabili, percorribili.

Questa cosa chiamata poesia che perverte la morte inutile…

Di Cazelles, sinceramente, fino a pochi mesi fa, non sapevo neanche l'esistenza. Questo piccolo libro è stato un dono; uno di quei regali che hanno il medesimo significato di uno sposalizio alchemico tra elementi che si attraggono, di elementi che son fatti per attrarsi e che non possono non incrociarsi in quest'universo.
A dire il vero, io non ho mai creduto al caso. Il caso è solo un residuo d'impotenza della materia. Noi umani siamo al mondo per tentare delle convergenze, per dare un respiro al nostro segmento di eternità e per farlo sulle sponde che ci concede l'Altro anche nostro malgrado.
Quando ci viene incontro la bellezza del possibile, abbiamo il dovere di riconoscerla e di farne qualcosa – per noi, per i poeti che verranno. Questo è l'unico dovere che non mi ha mai fatto storcere il naso; l'unico dovere cui subordino la mia riottosità di vivente che ritiene sommamente inaccettabile il banale, la mediocrità, la parsimonia.
Insomma, per farla breve, il 23 febbraio 2024 mi arriva una mail da una certa Viviana Leveghi. Lei, in realtà, non potrebbe mai essere *incerta*. (Credetemi, lei non ha proprio niente a che fare con l'alea del possibile; ne avrei avuto la certezza dopo appena pochi giorni di scambi serrati, di comunicazioni che hanno indossato fin da subito la veste candida di una folgorante com-unicità). Lei, infatti, ha il dono della quintessenza. Lei è l'alchimia dell'irrinunciabile. Lei è l'anti-Musa che non ha nessun bisogno delle vostre moine poetiche (o delle mie) per affermare il senso del possibile.

Quella mail, facendosi gioco affettuosamente di tutte le mie disillusioni, e parlandomi di Char, di Blanchot, di poesia, è stata il grimaldello che ha permesso alla bellezza ancora possibile del mondo di scassinare una parte di me che si stava anchilosando; e quel passe-partout firmato Viviana Leveghi, tra le tante cose belle, attraverso le brecce del reale, mi ha condotto anche a Cazelles e mi ha distolto da una diserzione definitiva. Insieme a lei, soprattutto grazie a lei, nasce qui un sodalizio autoriale destinato a seminare un bel po' di idee e poesia negli anni a venire.

Le cicale che assediano i pomeriggi estivi. I gatti che fanno le fusa a loro piacimento e mai a comando. L'amore che viene a sconvolgere la mia adolescenza senile. Le domande da inventare insieme a te. Gli oltraggi che perpetrerò ai danni all'impossibile senza mai tradire i tuoi occhi.

È ormai da un bel po' di anni che mi vado chiedendo se ogni idea di poesia non abbia in sé un carattere transitorio, se il suo editore migliore non sia in fondo quel fuoco di stoppie evocato da Char nella nota introduttiva dei suoi *Feuillets d'Hypnos*.
L'idea stessa della poesia – il suo assediare il mondo simbolico per costruire un senso, per darsi a un vento strepitoso – non è forse legata a doppio filo a un'idea di fuoco, di vampa pellegrina?
(Gaston Bachelard, che di fuoco se ne intendeva, cita più volte Cazelles in *La poétique dell'espace*...).
La guerra degli elementi; il desiderio sempre delirante agli occhi del mondo; il cameratismo dei resistenti; i dettagli della natura che diventano alimento di un moto verso l'unicità ancora possibile del senso, della relazione: tutto questo si ritrova nei testi da partigiano e da *potatore della necessità* di René Char, ma anche nella poesia di Cazelles. Potremmo dire: in ogni autentica poesia, scritta o no che sia.
E qui il mio pensiero va improvvisamente alla possibilità dell'assenza, all'eventualità che questi frammenti non ci fossero mai giunti, al destino delle cose e degli uomini che avrebbe potuto serrarli per sempre in un muro a secco, come quello dove Char aveva occultato durante la guerra i suoi *feuillets* per proteggerli dalle intemperie della Storia.
Non è forse già per eludere o combattere la possibilità di quest'assenza – potrei dire: di quest'assenza sempre alle porte, sempre ai margini dell'essenza – che si va sviluppando l'insieme delle lotte (e delle unicità) alla base di ogni slancio poetico?
Non è forse dentro il movimento di queste lotte che noi riusciamo a tenere insieme la generalità del senso e le eccedenze dei corpi senza murarli in una Legge?
Non sempre la poesia esce viva dai corpi che ne sono sedotti. Bisogna abbracciare gioiosamente (disperatamente?) la propria chance. Sta infatti a ogni uomo, a ogni donna, a ogni vivente, sapersi costruire un destino all'insegna di un'amicizia esplicita verso il mondo. Nessuna sconfitta è mai possibile per chi si svincola dalle ideologie della salvezza. Vivere per saper morire, morire per rilanciare la vita. La ricetta, in fondo, rimane antica e formidabile quanto il fuoco inestinguibile della lotta e dell'amore.

Laureana Cilento, 22 agosto 2024

René Cazelles

De terre & d'envolée
Di terra e di voli

à ma mère
à mon père

a mia madre
a mio padre

Avant-propos

L'accueil à une livre di poésie se lit dans la main qui le tend aussi bien dans le regard qui remercie. René Cazelles a su que ses poèmes iraient dans mon plaisir comme un rayon matinal de soleil dans une fenêtre engourdie par le froid. Notre accord fait songer à ces vergers provençaux avec leurs allées de pêchers divers, simultanément en fleurs : roses, de neige, très roses.

La leçon de la Méditerranée, cet architecte exigeant, a été entendue par René Cazelles. Clos mais ventilé comme un cyprès vigile, son poème nous dis que le temps est venu de fouler à nouveau, avec les êtres en drame et en mouvement, la terre solaire enfin délissée.

Au terme de l'incendie allumé par Rimbaud, ce ne sont plus « d'horribles travailleurs » qui surgissent parmi l'obscurité, les cendres et les blocs, mais de grands garçons farouches, héritiers du meilleur, c'est-à-dire de rien. L'index bien réel, pointé vers ce qui n'était qu'un leurre, ils nous montrent que la poésie, inhérente à la connaissance et aux vicissitudes de l'homme, est notre seule écriture comme cette existence est la seule vie. Oui. Mais que leur lutte qui commence connaisse au moins sa rosée…

Prefazione

Il benvenuto a un libro di poesie si legge sulla mano che lo tende così come nello sguardo che ringrazia. René Cazelles sapeva che le sue poesie m'avrebbero deliziato come un raggio di sole mattutino attraverso una finestra intorpidita dal freddo. Il nostro accordo fa venire in mente quei frutteti provenzali coi loro filari di diverse varietà di peschi simultaneamente fioriti di rosa, bianco nevoso, tanto rosa.

La lezione del Mediterraneo, quest'architetto esigente, è stata ben compresa da René Cazelles. Chiusa, ma piena di vento come un cipresso vigile, la sua poesia ci dice che è giunto il momento di percorrere nuovamente, con esseri drammatici e in movimento, la terra solare finalmente levigata.

Alla fine dell'incendio appiccato da Rimbaud, non sono più gli «orribili operai» ad emergere tra il buio, le ceneri e le pietre, ma ragazzi grandi, selvaggi, eredi del meglio, ossia del nulla. Coi loro indici affatto reali, puntati verso ciò che era solo un'illusione, ci mostrano che la poesia, inerente alla conoscenza e alle vicissitudini dell'uomo, è la nostra unica scrittura, così come quest'esistenza è l'unica vita. Sì. Ma che la loro lotta appena all'inizio conosca almeno la rugiada...

René Char

Un soir que ton amour mutiné se refusant à voir son échec, reculait indéfiniment le mur qui l'étouffe, le fusil qui le guerre, n'as-tu pas appris que la vérité c'est la tragédie?

Une sourire plus vaste que l'oubli, un sourire inventé. Violence dans la bonté; injustice dans le pardon.

Fleurs de glace, fleurs de flammes, tour à tour s'impriment dans ma main, l'ombre tourne. Des soleils nuls errant au ras des sables achèvent de pourrir. L'obscure volonté de vivre se dégage. Le sang ouvre ses branches, entre le circuit et le point d'évasion. Laisser aux autres la morne contemplation des marais; ne plus s'éblouir de la facilité de la mort. Une lampe oscille sur les sentiers musicaux de l'aurore, dont tu veux pénétrer la chaleur.

Jusqu'à la fine il y aura des cœurs purs pour dénoncer l'idolâtre, multiplier leur incorruptible santé et mourir les premiers.

Le point d'ignition dans les yeux qui s'ouvrent, les courants et les contre-cou-

La sera in cui il tuo amore ammutinato, rifiutando di vedere il suo smacco, ha respinto all'infinito il muro che lo soffoca, il fucile che lo combatte, non hai forse imparato che la verità è tragedia?

Un sorriso più vasto dell'oblio, un sorriso inventato. Violenza nella bontà; ingiustizia nel perdono.

Fiori di ghiaccio, fiori di vampa, s'imprimono di volta in volta nella mia mano, l'ombra gira. I soli nulli che errano al livello delle sabbie cessano di marcire. Emerge l'oscura volontà di vivere. Il sangue spalanca i suoi rami, tra il circuito e il punto di fuga. Lascia agli altri la triste contemplazione delle paludi; non lasciarti più abbagliare dalla facilità della morte. Una lampada oscilla sui sentieri musicali dell'aurora, della quale tu vuoi penetrare il calore.

Fino alla fine, ci saranno dei cuori puri per denunciare l'idolatra, moltiplicare la propria incorruttibile salute e morire per primi.

Il punto d'ignizione negli occhi che si schiudono, le correnti e le controcorren-

rants, les deltas fiévreux, changent les saisons sans troubler l'ordre de la planète cependant. Ah ! que dans les sous-sol de la forge s'établisse la lumière. Les chambres secrètes de mes paysages désertiques deviendront à son contact la vague qui déferle, le soleil à visage de bélier.

Tel un cyclone qui unit les deux infinis, tu m'apparais.

Prendre conscience de sa propre fragilité mais n'en vouloir pas moins être le lieu de tous les commencements, de toutes les insurrections, celle qui aboutiront, celles qui n'aboutiront pas.

O mon navire comme je m'accroche maintenant, comme je te serre pour ce départ en haute mer. Passé le cap nous découvriront son visage, m'as-tu dit, son visage auréolé, loin, au-dessus du pourrissement des horizons.

J'entame le voyage des énergies irréductibles.

La connaissance ne délivre pas, seulement le désir d'écarter les nuages, de renverser la mer. Les fleuves transhumants remontent aux sources. Les grands chemins sont à ma porte. Le sang y respire comme une étoile.

ti, i delta febbrili, mutano le stagioni senza però turbare l'ordine del pianeta. Ah! che nel sottosuolo della forgia si stabilisca la luce! Le stanze segrete dei miei paesaggi desertici diverranno al suo tocco l'onda che s'infrange, il sole dal muso d'ariete.

Simile a un ciclone che unisca i due infiniti, tu mi appari.

Prendere coscienza della propria fragilità, ma voler essere comunque il luogo di tutti gli inizi, di tutte le insurrezioni, quelle che riusciranno, quelle che non riusciranno.

Ô nave mia, come mi aggrappo adesso, come ti stringo forte in questo salpare verso l'alto mare. Una volta doppiato il capo, scopriremo il suo volto, mi dicesti, il suo volto aureolato, discosto, sopra gli orizzonti marcescenti.

Io do l'avvio al viaggio dell'energia irriducibile.

La conoscenza non giunge a liberare, se non il desiderio d'allontanare le nubi, di rovesciare il mare. I fiumi transumanti tornano alle sorgenti. I grandi cammini bussano alla mia porta. Il sangue vi respira come una stella.

Familier de l'agressive solitude, à l'aide d'outils éphémères, il faut s'approcher du feu salutaire, de la fulgurante éclaircie, s'approcher plus encore afin de rejoindre le silence et de rester, ici, imperforable.

L'espace d'une étincelle le poème gouverne. Je me soumets. De sa rosée illimitée jaillissent l'enthousiasme et l'intensité.

Avvezzi a una solitudine aggressiva, e con l'aiuto di strumenti effimeri, occorre avvicinarsi al fuoco salutare, alla radura abbagliante, avvicinarvisi sempre più per raggiungere il silenzio e restare imperforabili.

La poesia governa lo spazio d'una scintilla. Io mi sottometto. Dalla sua illimitata rugiada sorgono entusiasmo e intensità.

Passer à travers les couleurs de l'arc en ciel sans les déchirer, explorer les pôles avec la rapidité de la foudre, déceler l'impérissable, saisir au vol le verre d'eau qui éclaire le monde, n'étaient pour ce cheval fabuleux qu'un jeu facile.

Et dans le jardin de mon père, un enfant attentif, debout en compagnie du premier soleil, affermissait son royaume de fontaines en prenant à son miroir d'écolier quelques fragments de l'imputrescible rose.

Il fallait tout réinventer.

Attraversare i colori dell'arcobaleno senza strapparli, esplorare i poli con la velocità del fulmine, scoprire l'imperituro, afferrare al volo il bicchiere d'acqua che chiarisce il mondo: era un gioco facile per quel cavallo favoloso.

Nel giardino di mio padre, un bambino diligente, in compagnia del primo sole, rafforzava il suo regno di fontane prendendo dal suo specchio di scolaro qualche frammento di rosa imputrescibile.

Bisognava reinventare ogni cosa.

*

Tu émerges.

Tu te dépêches de respirer avant que la prochaine vague ne t'écroule à nouveau.

La mouette, l'étoile minuscule que tu sauves du naufrage allègent ta plaie rougeoyante et le contredisent.

Proche

Les météores sifflent
Et se noient dans le lac.
Des visages à fleur d'eau
Signalent leurs passages.

Nuit ponctuée d'éclairs,
Nuit décharnée,
Nuit qui s'ouvre,
J'attends crispé que se confirme l'aurore.
La forge est froide encore.

*

Le pur cristal dérobé au soleil,
la danse frénétique dans la vieille mansarde,
trop souvent la vérité s'accompagne de la folie.
On l'enferme.
Le poème est cet évadé qui si souvient.

*

Tu riemergi.

Tu ti affretti a respirare prima che la prossima onda ti faccia affondare di nuovo.

Il gabbiano e la piccola stella che salvi dal naufragio alleviano la tua ferita rosseggiante e la contraddicono.

Prossimo

Le meteore sibilano
E affondano nel lago.
Alcuni volti a fior d'acqua
Segnalano il loro passaggio.

Notte costellata di fulmini,
Notte scarna,
Notte che si apre,
Attendo con ansia che si confermi l'aurora.
La forgia è ancora fredda.

*

Il cristallo puro carpito al sole,
la danza frenetica nella vecchia mansarda,
troppo spesso la verità s'accompagna alla follia.
La si rinchiude.
Poesia, quest'evaso che si sovviene.

Artuby, torrent de mon pays, inflige nous ta santé. Les monts de Provence te font une escorte de lavandes et de chaleur, effusion de ronces, blancs ossements du ciel. La compagnie des orages a buriné ton visage, l'a décharné, veine bleue jaillie du granit. Le soir nous descendions jusqu'aux berges de roseaux plonger nos bras dans les feuilles d'eau, et tu nous insufflais ta loyauté, ta force rectiligne.

Chante encore pour nous, rivière solitaire, grande voix lapidée, la somnolence des couleuvres, la simplicité du vent, rappelle nous notre exubérance d'adolescents.

Artuby, torrente del mio paese, infliggici la tua salute. I monti della Provenza ti fanno scorta di lavanda e calore, effusione di rovi, ossature bianche del cielo. La compagnia delle tempeste ha inciso il tuo volto, lo ha scarnito, vena azzurra che spunta dal granito. La sera scendevamo alle rive di canne per immergere le braccia tra le ninfee, e tu ci infondevi la tua fedeltà, la tua forza rettilinea.

Canta ancora per noi, fiume solitario, grande voce pietrosa, la sonnolenza delle bisce, la semplicità del vento, e ricordaci la nostra esuberanza d'adolescenti.

Divergence

Les enfants de l'été ont des robes éclatantes où nichent les papillons.

Ils portent dans leur poings des cigales qui ne chantent que pour eux.

Ils vont pieds-nus sur des chemins d'aubépine, les oiseaux se prennent dans leurs sourires.

Ils pleurent parfois, à la vue de ses fragments exaltés, la rose insaisissable, la rose qu'ils devinent présent aux racines de leur cœur, comme au bout de leurs voyages.

Le sel qui scintille dans leurs yeux est le présage d'un message inaccoutumé. Déjà le premier éclair à surgi…

O enfants de l'été, haillons d'azur, fertilisez cette langue de limon qui vous est échue, montez aux plages de la pleine mer, incultes qui savez l'éternité de l'aimée, l'ample visage debout de la vérité.

L'énigmatique inquiétude qui vous tourmente deviendra affres et lumières ou bien dépérira.

Divergenza

I figli dell'estate hanno abiti brillanti dove fanno il nido le farfalle.

Portano in pugno delle cicale che cantano solo per loro.

Vanno scalzi sui sentieri di biancospino, gli uccelli son presi dai loro sorrisi.

A volte piangono, se vedono i frammenti esaltati dalla rosa sfuggente, dalla rosa che immaginano presente alle radici del loro cuore, come in fondo ai loro viaggi.

Il sale che brilla nei loro occhi è presagio di un messaggio insolito. È già apparso il primo fulmine...

Ô figli dell'estate, stracci d'azzurro, fecondate questa lingua di limo che v'è toccata, salite alle spiagge dal mare aperto, incolti che sapete l'eternità dell'amata, il volto ampio e retto della verità.

L'enigmatica inquietudine che vi tormenta diverrà spasimi e luci, oppure svanirà.

1

La source bleue qui charriait des étoiles les a dispersées en un désert de nuit. La terre a bu sur la langue des rossignols tout le cristal des rosées matutinales. Seul, armé de sa bêche violente, le poète poursuit dans la carrière des larves de l'impossible rêve.

Tout là-haut chante le visage de son amour. Cette fleur à la bouche est sa jeunesse.

2

Les plages de l'exil maintenant seraient-elles l'unique récompense, le silence toute réponse ?

J'entends hurler, sous les grands bois mouillés, la tête écorchée, la tête ensanglantée de l'oiseau sidéral qui cherche encore et cherchera sans cesse jusqu'à l'afflux des larmes et de la parole éclairante le poème habitable.

3

Dans un grand feu de bois brûle le sel aromatique des étés. Premiers jours de froid. Il pleut. Nous allons reprendre les livres d'image. Encore une fois les enfants donneront raison aux enchanteurs.

Le verbe, dégagé, le verbe enfin libéré, fortune vocale.

1

La fonte azzurra che conduceva stelle, le ha disperse notte tempo in un deserto. La terra ha bevuto dalla lingua degli usignoli tutto il cristallo della rugiada mattutina. Solo, e armato del suo violento badile, il poeta persegue l'impossibile sogno nella carriera delle larve.

Lassù, tutto canta il volto del suo amore. Questo fiore in bocca, è la sua giovinezza.

2

Le spiagge dell'esilio sarebbero ora la sola ricompensa, il silenzio l'unica risposta?

Sento urlare, sotto i grandi legni fradici, la testa scorticata, la testa insanguinata dell'uccello siderale che ancora cerca e senza posa cercherà, fino all'afflusso delle lacrime e della parola illuminante, il poema abitabile.

3

In un grande fuoco di legna arde il sale aromatico dell'estate. Primi giorni di freddo. Piove. Riprenderemo i libri illustrati. Ancora una volta i bambini daranno ragione agli incantatori.

Il verbo liberato, il verbo infine liberato, una fortuna di voci.

Voyage immobile

1

L'introuvable maison où respire cette fleur de laves, où naissent les orages, l'exténuant bonheur, quand m'arrêterai-je de la chercher ?

O source brûlée, ravagée, source qui n'est jamais guérie.

2

Ouvre la fenêtre que je cueille la tisane des songes, ce murmure des étoiles, ce qu'imaginent les touches du piano.

3

Détruite la symétrie, servir de pâture aux vents.

4

Quel est ce cri qui ouvre le ciel, blanchit l'esprit et passe ?

Un instant j'ai marché droit sur ma vérité.

Viaggio immoto

1

La casa introvabile dove respira questo fiore di lava, dove nascono le tempeste, la felicità estenuante, quando smetterò di cercarla?

Ô fonte bruciata, devastata, fonte giammai risanata.

2

Spalanca la finestra, così posso raccogliere la tisana dei sogni, questo mormorio delle stelle, ciò che vagheggiano i tasti del pianoforte.

3

Distrutta la simmetria, occorre servire da foraggio ai venti.

4

Qual è quel grido che apre il cielo, sbianca lo spirito e passa oltre?

Per un istante, ho camminato lungo la mia verità.

5

Dans l'épi de l'été il y avait alors l'image de notre cœur écartelé sous les prières de son amour.

À présent il rêve d'établir un jour plus cruel certes, mais resplendissant tel un christ solaire, jour entrevu dans le glissement des perspectives violettes, dont plus tard il serait peut-être la première victime.

6

Ta demeure – je touche ici le visage de l'inconnaissable – ne croule pas même lorsque nous sommes absents.

Ni phase, ni éclipse, seul le poète en est affligé.

7

La rivière que je porte dans mes poings serrés me charrie parfois (moi triste espace où je ne peux me tenir, d'où je ne peux m'en aller) au bord d'un pays ignoré, qu'illustre une fleur magistrale.

Longtemps après résonnent encore ses frondaisons.

5

Nella spiga dell'estate c'era l'immagine del nostro cuore schiacciato sotto le preghiere del proprio amore.

Oggi, essa sogna di fondare un giorno certamente più crudele, pur splendente come un Cristo solare; un giorno intravisto nello scivolare delle prospettive violacee, delle quali, più tardi, sarà forse la prima vittima.

6

La tua casa – qui tocco il volto dell'inconoscibile – non crolla neppure quando siamo assenti.

Né fase, né eclissi, solo il poeta ne è afflitto.

7

Il fiume che tengo nei pugni serrati (io, triste spazio dove non posso restare, da dove non posso partire) mi conduce talvolta fino al confine d'un paese ignoto, illustrato da un fiore magistrale.

Molto tempo dopo, il suo fogliame risuona ancora.

8

L'herbe raconte à la nuit le voyage des insectes, la nuit à l'herbe la course des bolides.

J'écoute glapir la voix du sorcier qui me passe à travers la poitrine. Le flux magnétique m'étend sur l'échelle de l'univers. Je suis éclairé.

9

Le minéral tressaille. L'arbre fossile s'embrase lentement sous le souffle de tes loupes, o Poésie.

Ses oiseaux vont nous révéler le primitif amour.

10

Sous la poussée d'un jeune printemps les châteaux barbares ont craqué de toutes parts.

Vent des hasards miraculeux, vent des espaces multiples, est-ce toi qui des hauteurs du silence disperse les cécités pestilentielles ?

11

Chimères en vigie dans les cordages, descendez !

Nous ne nous endormirons plus le soir au pied des océans chantants nous ne poursuivrons plus la mandragore ailée. Nous n'avons plus faim de mirages, mais précisément de ce sel qui fait chanter les grillons, de cette eau de soleil dont s'abreuvent les moissons.

8

L'erba racconta alla notte il viaggio degli insetti, la notte racconta all'erba la corsa dei bolidi.

Io ascolto guaire la voce dello stregone che mi attraversa il petto. Il flusso magnetico mi fa espandere lungo la scala dell'universo. Ne vengo illuminato.

9

Il minerale sussulta. L'albero fossile brucia lentamente sotto il soffio delle tue lenti, ô Poesia.

I suoi uccelli ci sveleranno l'amore primitivo.

10

Sotto la spinta di una giovane primavera, i castelli barbari son crollati da ogni parte.

Vento di azzardi miracolosi, vento di spazi molteplici, sei tu che dall'alto del silenzio disperdi le cecità pestilenziali?

11

Chimere di guardia al cordame, scendete giù!

Non ci assopiremo più, la sera, ai piedi degli oceani cantanti, non inseguiremo più la mandragora alata. Non siamo affamati di miraggi, non più, ma soltanto del sale che fa cantare i grilli e di quest'acqua solare a cui si abbeverano le messi.

Adieu

Mars désolé.
Il pleut sur le brasier de l'aurore.

Sur ces plages de sables froids, désertes maintenant, battues des vagues, des mouettes et des nuages, tu disparaîtras, tes yeux sans visages ni humanité, sans paupières comme ceux des oiseaux, indubitablement fixés sur la trace de la nos pas qu'avec application, à genoux j'effacerai.

Les grilles fermées, je jetterai la clef du jardin. Tu le sais bien, on brûle les feuilles mortes, nous brûlerons les nôtres. Et ta plaie c'est comme mon espérance, je l'ouvrirai béante afin que le sel marin la fasse saigner jusqu'au bout.

Un chien aboiera peut-être. Je le chasserai à coup de pierre. Dans le silence tu pourras t'en aller.

Addio

Marzo desolato.
Piove sul braciere dell'aurora.

Su queste fredde spiagge sabbiose, ormai deserte, battute da onde, gabbiani e nuvole, tu scomparirai; i tuoi occhi senza volto né umanità, senza palpebre come quelli degli uccelli, indubitabilmente fissati sulla traccia dei nostri passi che, con applicazione, in ginocchio, io cancellerò.

Una volta chiuso il cancello, butterò via la chiave del giardino. Tu lo sai, le foglie morte si bruciano, noi bruceremo le nostre. E la tua ferita è come la mia speranza, l'allargherò in modo che il sale marino la faccia sanguinare fino alla fine.

Forse un cane abbaierà. Lo scaccerò a sassate. Nel silenzio, tu potrai andartene.

« Il y a toujours une rivière qui nous sépare, disais-tu, un arbre majeure qui nous divise. L'odeur de la mort ronge nos bouches. Que je m'étende sur la terre avec la couronne de cendres. Plus tard tu chériras mon nom, tu rejoindras mon silence. »

Je n'ai pas osé te retarder.

Et voici à présent, par-dessus l'énorme distance, ton visage longue allée automnale où promener solitaire, ton visage dominé par l'étoile des brumes, chaleur qui va éclore. Dans un monde où les rapports entre les êtres ne sont que flexions, consentements, transparences j'ai trouvé ton semblable qui ne cherche plus l'impossible solution, qui s'accorde à la blanche fatalité du soleil, succombe et recommence. Je repose en lui comme tu reposes en moi évanouie.

«Dicevi che c'è sempre un fiume che ci separa, un grande albero che ci divide. L'odore della morte ci smangiucchia la bocca. Possa io giacere sulla terra con una corona di cenere. Più tardi custodirai il mio nome, raggiungerai il mio silenzio.»

Non ho osato trattenerti.

Ed ecco, adesso, attraverso l'enorme distanza, il tuo volto, un lungo viale autunnale dove camminare in solitudine, il tuo volto dominato dalla stella delle nebbie, calore che sta per sbocciare. In un mondo dove i rapporti tra gli esseri son solo cedimenti, consensi, trasparenze, ho trovato il tuo simile che non cerca più la soluzione impossibile, che si accorda con la bianca fatalità del sole, che soccombe e ricomincia. Mi riposo in lui come tu ti riposi in un me che viene meno.

Hymne du Chastillon

Je voudrais dessiner le sceptre éblouissant de celui qui maintient l'équilibre du parfait chaos, de celui qui commande le jeu contradictoire.

Bien au-devant de l'aurore, le premier souffle de la terre alerte ma fenêtre, redistribue les chances. Déjà, au-dessus de la ligne de crête l'oiseau des nuages trace sa radieuse liberté.

La tenaille lâche prise. Tout respire à nouveau. La nappe est blanche.

Quelle lampe, quel or comestible voudrais-tu encore inventer pour ton âme ? Quelle mort nouvelle et riche?Aujourd'hui pauvreté est synonyme de santé.

Le pas des rêveurs végète à l'ombre des départs jamais pris. Il faut bannir les frères incestueux de la maison.

Lorsque le phare intérieur, vieux passionné de la solitude indiquera l'insolite présence, j'appellerai à mon secours les saines superstitions.

Inno dello Chastillon

Vorrei disegnare lo scettro abbagliante di chi mantiene l'equilibrio del caos perfetto, di chi comanda il gioco contraddittorio.

In vista dell'aurora, il primo respiro della terra allerta la mia finestra, ridistribuisce i possibili. Lungo la linea di cresta, l'uccello delle nuvole traccia già la sua radiosa libertà.

La tenaglia allenta la presa. Tutto respira di nuovo. La tovaglia è bianca.

Quale lampada, quale oro commestibile vorresti ancora inventare per la tua anima? Quale morte nuova e ricca? Oggi, povertà è sinonimo di salute.

Il passo dei sognatori vegeta all'ombra delle partenze mai intraprese. È necessario bandire dalla casa i fratelli incestuosi.

Quando il faro interiore, vecchio amatore della solitudine, indicherà l'insolita presenza, io chiamerò in mio soccorso le sane superstizioni.

Pour une santé belliqueuse

1

Antilopes des savanes qui fuyez l'incendie, antilopes mes frayeurs, retournez-vous contre l'agresseur. Il n'est de combat qui ne soit inutile.

2

Les longues promenades solitaires, tard dans la nuit, en proie aux vertiges, à déambuler dans les corridors du cauchemar jusqu'à ce berceau de paille, cette litière où repose le jour.

Sommeil des passionnés.

3

Rivière de montagne, comme une traînée de foudre, prête nous aux heures brûlées par le cancer, aux heures de démission, la fureur de tes eaux, leur obstination. D'un coup d'épaule s'ouvrira le but lointain, nous dis-tu, la plaine et le noir fourmillement des étoiles.

4

Ne pas refuser l'irrésistible appel au devenir, c'est ton poème et c'est ta chance.

Per una salute bellicosa

1

Antilopi delle savane che fuggono l'incendio, antilopi dei miei spaventi, volgetevi contro l'aggressore. Non esiste lotta che non sia inutile.

2

Le lunghe passeggiate solitarie, a tarda notte, in preda alle vertigini, vagando per i corridoi dell'incubo fino a questa culla di paglia, a questo giaciglio ove riposa il giorno.

Sonno degli appassionati.

3

Fiume di montagna, come una scia di folgore, presta alle ore arse dal cancro, alle ore di rassegnazione, la furia delle tue acque, la loro ostinazione. Con una spallata, ci dici, s'aprirà la meta lontana, la pianura e il nero brulicare delle stelle.

4

Non rifiutare l'irresistibile chiamata del divenire, è la tua poesia, è la tua occasione.

5

Même affamées les cigales chantent pour un simple rayon de chaleur. Beauté, ma fiancée qu'on persécute, qu'on étouffe sous des tombereaux de rose, toujours première au carrefour des éloges.

6

Simagrées mon ami, simagrées dont votre migraine est la rançon. Pourquoi ne pas vous accorder à la ronde simplicité de la terre ?

7

Forge et reforge ton cœur, retire-lui robes serviles ; qu'il soit lumière sans asile, dégagé de tout enclos charnel, force à figure d'agneau prête à saigner, à crier l'injustice.

8

Continue, monte à ce haut lieu, nid d'aigles cyclopéens, aire battue des visions.

Ici l'agonie s'arrête, le sang s'élance plus rouge encore, le royaume du monde s'unifie.

5

Anche affamate, le cicale cantano per un semplice raggio di calore. Bellezza, mia ragazza perseguitata, soffocata sotto caterve di rose, sempre per prima al crocevia degli elogi.

6

Finzioni, amico mio, finzioni il cui riscatto è la tua emicrania. Perché non accordarsi alla rotonda semplicità della terra?

7

Forgia e riforgia il tuo cuore, strappagli le vesti servili; sia esso luce senz'asilo, libero da ogni recinto carnale, forza dal muso d'agnello pronto a sanguinare, a gridare ingiustizia.

8

Continua, ascendi a quella cima, nido di aquile ciclopiche, luogo battuto dalle visioni.

Qui l'agonia s'interrompe, il sangue scorre ancor più rosso, il regno del mondo si unifica.

9

Incandescence des preuves, nourritures, au terme de ton ascension, voici l'épi qui s'ouvre et s'offre à tes sueurs belliqueuses.

Les contraires s'annulent, tout s'harmonise.

Assainissement des charniers solaires.

10

L'eau, le vent insaisissables, la vie parmi le chaos des astres, la seule chose à laquelle tu veux te marier. Il reste de ton étreinte cette mort suffisante.

11

Frileux qui fermez vos fenêtres au lieu de courir, au lieu de chanter avec les abeilles du froid, vous ne connaîtrez jamais la vraie chaleur.

12

Avec toi qui me donne le bras ma silencieuse confidente, ma faim, ma soif, avec toi gardienne du mince troupeau de mes aurores, je serai toujours consolé.

9

Incandescenza di prove, nutrimenti, al termine della tua ascesa, ecco la spiga che si apre e si offre ai tuoi sudori bellicosi.

Gli opposti si annullano, ogni cosa si armonizza.

Bonifica dei carnai solari.

10

L'acqua e il vento inafferrabili, la vita tra il caos degli astri, l'unica cosa che vorresti sposare. Rimane del tuo abbraccio questa morte sufficiente.

11

Cauti, che chiudete le finestre anziché correre, anziché cantare con le api del freddo, voi non conoscerete mai il vero calore.

12

Con te che mi dai il braccio, mia silenziosa confidente, mia fame, mia sete, con te, guardiana del magro gregge delle mie aurore, io sarò sempre consolato.

13

Les oiseaux rient dans la bouche des fleuves. Le poète tresse de leurs chants un éventail cramoisi. L'état d'esprit de ceux qui s'en serviront sera oubli, évasion, allègement.

14

Chevaux sans fin des grèves poétiques, chevaux las de tant de mondes, à bout de souffle aujourd'hui, chancelants, qui demandez à ma croisée le pain de lumière si furieusement cherché, patientez encore. Pour l'instant le poète essuie son miroir bleu de ciel que la vase neutralise. Il peine, il combat l'asphyxie. Mais vous viendrez, fils de la haute mer, face au soleil, libres demain, portant la vérité en croupe.

15

Toi, moi, interchangeables, sur notre toit le ciel changeant, le ciel fidèle, au bout de tant d'années, identiques énigmes, immobiles nageurs parcourant toute la dimension de notre amour.

16

Cyprès au lieu de te consumer de la sorte à pleurer l'inaccessible hauteur de ton dieu, étends tes branches, donne ton ombre et tu seras habité des oiseaux.

13

Gli uccelli ridono alla foce dei fiumi. Il poeta intreccia coi loro canti un ventaglio cremisi. Lo stato d'animo di chi lo userà sarà l'oblio, l'evasione, il sollievo.

14

Cavalli infiniti degli alvei poetici, cavalli stanchi per i tanti mondi, oggi trafelati, vacillanti, che chiedete alla mia crociata il pan di luce così furiosamente cercato, pazientate ancora. Per il momento il poeta asciuga il suo specchio azzurro-cielo che neutralizza il fango. Egli fa fatica, combatte l'asfissia. Ma voi accorrerete, figli dell'alto mare, in faccia al sole, domani liberati, portando in groppa la verità.

15

Tu, io, intercambiabili, sopra il nostro tetto il cielo mutevole, il cielo fedele, dopo tanti anni, enigmi identici, nuotatori immobili che percorrono tutta la dimensione del nostro amore.

16

Cipresso, anziché consumarti per piangere l'altezza inaccessibile del tuo dio, stendi i tuoi rami, dona la tua ombra e sarai abitato dagli uccelli.

17

Ma maison je la voudrais semblable à celle du vent de mer, toute palpitante de mouettes.

18

Lait vénéneux des chimères, o rayonnant berceau du réel avorté !

Les après-midi de mer d'été nous construisions l'île, l'île merveilleuse que seules arrondissaient les vagues d'océans imaginaires.

Là-bas les enfants marchaient pied-nus parmi les danses de papillons multicolores et des volutes de fleurs. Ils appointaient leurs flèches de bambous.

Quelle irrémédiable sécheresse de cœur a sonné le naufrage de cet âge ? Nous sommes devenus très incapables.

19

Aux clartés d'un phare angélique le marin et la vague se fiancèrent.

20

Le visiteur sans carte ni bagage, notre compagnon des désertes, celui qui nous aide à bâtir en bois de fer le navire des grands périples, Satan, qu'il nous assiste !

17

Vorrei che la mia casa fosse come quella del vento marino, tutta palpitante di gabbiani.

18

Latte velenoso delle chimere, ô culla radiosa del reale abortito!

Nei pomeriggi d'estate al mare, noi costruivamo l'isola, l'isola meravigliosa che solo con onde d'oceani immaginari s'arrotondava.

Lì i bambini camminavano scalzi tra danze di farfalle multicolori e turbinii di fiori. Andavano appuntendo le loro frecce di bambù.

Quale irrimediabile aridità di cuore ha provocato il naufragio di quell'età? Siamo diventati così incapaci!

19

Alla luce di un faro angelico, il marinaio e l'onda si fidanzarono.

20

Il visitatore senza mappa né bagaglio, il nostro compagno dei deserti, colui che ci aiuta a costruire in legno ferro la nave dei grandi peripli, Satana, che egli ci assista tutti!

21

Le trésor des vagabonds.

J'ai vu s'allumer au front de ces pathétiques désordonnés obligés de coucher dehors, l'étoile de leurs chemins prodigues. Ils dorment dans l'herbe des fossés, habitués à la faune sidérale, rayonnants rêveurs éternellement bafoués.

22

Poussière d'eau vive arrachée à l'exaltation des torrents, nous avons parfois comme toi ce chant d'arc-en-ciel, aussi éphémère, aussi menacé ; c'est notre espérance.

23

Aimer protéger l'infinitésimal grain de soleil de chaque vie.

24

Sans cesse avec le vent de l'aube qui si lève du milieu du soleil se proclamer : révolté, révolté, révolté…

25

Cet homme grandissant entre les quatre murs de notre asservissement qui secoue dans ses poings les grelots d'or du poème, cet écho enflammé, c'est vous, c'est moi, acharnés à bâtir une gerbe d'horizons où l'on puisse enfin respirer.

21

Il tesoro dei vagabondi.

Ho visto illuminarsi, sulla fronte di questi patetici disordinati costretti a dormire all'addiaccio, la stella dei prodighi cammini. Dormono tra l'erba dei fossi, avvezzi alla fauna siderale, radiosi sognatori eternamente disprezzati.

22

Polvere d'acqua viva strappata all'esaltazione dei torrenti, abbiamo talvolta il tuo stesso canto d'arcobaleno, tanto effimero, quanto minacciato; è questa la nostra speranza.

23

Amar difendere l'infinitesimo grano di sole di ogni vita.

24

Senza posa, col vento dell'alba che si leva dal centro del sole, proclamarsi: in rivolta, in rivolta, in rivolta...

25

Quest'uomo cresciuto tra le quattro mura della nostra schiavitù, che agita nei suoi pugni i sonagli d'oro della poesia, quest'eco ardente, sei tu, sono io, accaniti a costruire un fascio d'orizzonti in cui si possa finalmente respirare.

Suite nocturne

1

Chante, sur le tempo léger des grillons, chante, toi, sereine entre toutes, la constellation ; et que le roulement des étoiles recouvre l'horrible sifflement de l'insecte spatial.

2

Au grand gaillard d'avant du monde je me penche et je t'appelle, nuit confidente, nuit des longues patiences.

Autant que notre berceau de rêve, sois notre nid de violence. Si pour l'instant nous sommes occupés à des travaux souterrains des travaux d'irrigation, lorsque l'herbe ne gèlera plus sous la lune, lorsque nos mains pourront cueillir les neiges de la rosée, nous ferons fructifier les aurores.

Suite notturna

1

Canta, al ritmo leggero dei grilli, canta, tu, serena tra tutte, costellazione; e che la corsa delle stelle ricopra l'orribile sibilo dell'insetto spaziale.

2

Al grande castello di prua del mondo, io mi chino e ti chiamo, notte confidente, notte d'infinita pazienza.

Sii la culla dei nostri sogni, come pure il nostro nido di violenza. Se al momento siamo occupati nei lavori sotterranei e nelle opere d'irrigazione, quando l'erba non gelerà più sotto la luna, quando le nostre mani potranno separare le nevi dalla rugiada, noi faremo fruttificare le aurore.

3

L'odeur de la mer pénètre plus profonde les jardins et ferme les plantes. Le souffle du dernier soleil parcourt encore une fois l'horizon, puis c'est le règne de la lumière qui réveille les amants, le règne de ta main qui allume au front de ceux qui dorment la veilleuse de leurs songes. Dans chaque cyprès coule le sang clair des rossignols. O nuit illuminée, nuit propice, je cherche dans le tourbillon de te sources le langage primitif de la terre, dans le temps où le soleil était neuf, le mot-ouvreur d'écluse, le mot-oiseau qui remplissait le ciel de toute son envergure.

4

Mais voici tes sable stériles où ne poussent que des chrysanthèmes, la fleur des morts, voici tes déserts irrespirables où meurent des cargaisons de libellules.

Stupides à force de rester éveillés, tu nous étouffes.

5

À la suite d'une étoile filante nous allons à la pêche aux miracles. Il nous suffirait de prendre dans nos filets la végétation de l'azur, la respiration des artères, la mois-son des rivières, cette chanson insulaire comme en aval de nous qui nous habite tous, et nous pourrions alors épeler le fruit de notre amour.

3

L'odore del mare penetra nel profondo dei giardini e copre le piante. Il soffio dell'ultimo sole solca ancora l'orizzonte, poi è il regno di luce che sveglia gli amanti, il regno della tua mano che accende la lampada dei loro sogni sulla fronte di chi dorme. In ogni cipresso cola il sangue limpido degli usignoli. Ô notte illuminata, notte propizia, io cerco nel turbinio delle tue fonti il linguaggio primitivo della terra, al tempo in cui il sole era nuovo: parola che apriva la chiusa, parola-uccello che colmava i cieli di tutto il suo vigore.

4

Ma ecco le tue sabbie sterili dove cresce solo il crisantemo, il fiore dei morti, ecco i tuoi deserti irrespirabili dove muoiono interi carichi di libellule.

Stupidi a forza di restare svegli, tu ci soffochi.

5

Inseguendo una stella cadente, andiamo a pesca di miracoli. Ci basterebbe prendere nelle nostre reti la vegetazione dell'azzurro, il respiro delle arterie, il raccolto dei fiumi, questo canto insulare, a valle, che ci abita tutti, e noi, allora, potremmo sbucciare il frutto del nostro amore.

6

Naissant de l'argile violette, plancton cosmique, le coeur du monde se découvre grand poumon solidaire soulevé au rythme des saisons, harmonie simple répercutée de firmaments en firmaments.

De temps en temps un grain de poussière incandescent s'en détache et vient fleurir à la hauteur de nos chemins, dans la bouche d'un poète.

7

Et l'oiseau préhistorique qui sort des ténèbres, fend l'espace, bouscule les siècles, lui qui nous accuse d'être l'incurable maladie, la pestilence du souffle divin, un chant d'alouette, tout à l'heure à la cime des blés le décapitera.

6

Nascendo dall'argilla viola, plancton cosmico, il cuore del mondo si rivela un grande polmone solidale innalzato al ritmo delle stagioni, un'armonia semplice riecheggiante di firmamento in firmamento.

Di tanto in tanto, un granello di polvere incandescente se ne distacca e viene a fiorire all'altezza del nostro cammino, dentro la bocca d'un poeta.

7

Quanto all'uccello preistorico che sorge dalle tenebre, fende lo spazio, sconvolge i secoli, lui che ci accusa d'essere il morbo incurabile, la pestilenza del soffio divino, tra non molto, in cima al grano, un canto d'allodola lo decapiterà.